

Piccoli, sporchi e coraggiosi

Eravamo bambini abbastanza, *l'ultimo romanzo di Carola Susani*

di MARIA TERESA GALATI

Al termine di "Eravamo bambini abbastanza" non rimane quella soddisfazione che in genere si prova quando si finisce di leggere un romanzo; la sensazione, è piuttosto d'inquietudine, di malessere, di sgomento. Di Carola Susani, edito dalla casa editrice Minimum Fax, questo libro narra la storia di sette ragazzini che rapiti da un adulto: il raptor, teologo eretico, vagano da una città all'altra, mendicando e vivendo di espedienti, aiutandosi l'un l'altro senza sentire la mancanza dei propri genitori e riverenti solo al rapitore. La storia viene raccontata da Manuel un bimbo di dodici anni l'unico italiano, rapito nei pressi di Trieste. "Perché non siamo scappati? Ma la verità è che stavo bene. Ormai ci voleva un amore più forte, per portarmi via. Mi ero abituato". Manuel, l'io narrante ci racconta le avventure di questo anomalo gruppo, di questa strana famiglia,

che abbraccia con gioia la nuova avventura ritrovando la libertà. La scrittura riesce a spaventare, emozionare e riflettere. E' una lettura che crea tensione, che esige attenzione ad ogni pagina, che coinvolge e fa provare un senso di rabbia in molti passaggi. Uno stile paurosamente lucido e molto penetrante. Una coraggiosa Susani che vuole dare voce ad un tema assai difficile, il rapimento dei bambini, capovolgendo un po' la situazione. "Scoprendo un po' il mondo attraverso l'esperienza". Facendo diventare i piccoli del romanzo, liberi, sporchi ma allo stesso tempo forti e coraggiosi. Come la scrittrice quando ha vissuto dai quattro agli otto anni in una baraccopoli della Valle del Belice dopo il terremoto. Arrivando a far dire a Manuel, alla fine del libro che "forse la vita vera era quella della strada". Ogni esperienza di vita è un'avventura, la

scoperta di un mondo nuovo, e noi genitori iperprotettivi dovremmo, invece di tarpare le ali, lasciare liberi i nostri figli, sostenendoli, diventando giorno dopo giorno presenza silenziosa, non asfissiante. Persino la figura del "raptor" questo "padre" inaffidabile, debole, introverso, che si circonda morbosamente di bambini alla ricerca d'affetto, d'amore, è casa. Questi piccoli, pur essendo stanchi, spaventati, pronti a tutto, si sono adattati a tale condizione, traendone forza, riuscendo a ridere, giocare ad essere "abbastanza" bambini da poter sopportare una vita di stenti, ma anche per capire l'origine delle cose. Quanti di questi visi stanchi e unti scorrazzano per le nostre città, fermi ai semafori, in metropolitana, e fra un gioco e l'altro cercano l'elemosina? Quanta l'innocenza rubata? "La specie umana sa fare solo questo: va a caso spazzando via tutto. E' una forza che non si

ferma. Quando arriva, puoi solo abbassarti aspettando che passi". E' un libro che parla di contemporaneità, dello sgretolarsi di un'aspettativa rispetto al mondo e di quello che potrà succedere nel passaggio verso l'ignoto. E' un momento delicato della nostra storia e questi bambini la attraversano superando insieme tutte le difficoltà che incontrano. Un po' come scrive Amos Oz ne "D'un tratto nel folto bosco": "Non c'era nessuno in tutto il paese che potesse insegnare ai bambini che la realtà non è soltanto quello che l'occhio vede e l'orecchio ode e la mano può toccare, bensì anche quel che sta nascosto alla vista e al tatto, e si svela ogni tanto, solo per un momento, a chi lo cerca con gli occhi della mente e a chi sa ascoltare e udire con le orecchie dell'animo e toccare con le dita del pensiero". Proprio come solo i bimbi sanno fare. Carola Susani, **Eravamo bambini abbastanza**, Minimum fax, Roma 2012, pp. 210, euro 13,50